Robert Mullally, *The Carole. A Study of a Medieval Dance*

Elena La Rocca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3990>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 299

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena La Rocca, «Robert Mullally, *The Carole. A Study of a Medieval Dance*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3990> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3990>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Robert Mullally, *The Carole. A Study of a Medieval Dance*

Elena La Rocca

NOTIZIA

ROBERT MULLALLY, *The Carole. A Study of a Medieval Dance*, Farnham, Surrey, Ashgate, 2011, pp. 160.

- 1 Il saggio si propone di fornire un quadro completo ed esaustivo della *carole*, antica danza di cui sono presenti diverse testimonianze nei testi francesi a partire dall'XI fino agli inizi del XV secolo, epoca in cui sarà sostituita dalla nuova *basse danse*. La necessità di indagare a fondo le caratteristiche di questo ballo nasce dalla mancanza di uno studio approfondito sui suoi aspetti più concreti, come la poesia, la coreografia e la musica che facevano da accompagnamento. Infatti la bibliografia precedente sul tema si era soffermata prevalentemente sull'etimologia e sulle occorrenze del termine, senza cercare di definire in che modo la *carole* si svolgesse, quale fosse il suo valore sociale e che rapporti intrattenesse con altre espressioni riferite allo stesso campo semantico, quali *bal*, *danse* e *tresche*, insieme alle quali spesso è citata.
- 2 Lo studio di R. L. può essere diviso essenzialmente in tre parti. I primi tre capitoli gravitano attorno alle questioni più teoriche: il capitolo 1 (*The History of the Term Carole since c. 1400*) si interroga sulla storia del vocabolo dal XV secolo in poi, quando esso perde il suo significato specifico diventando solo un arcaismo per indicare genericamente la danza. Il capitolo 2 (*The Etymology of the Word Carole*) riprende le sei principali teorie sull'etimologia, che si dividono tra l'origine bretone, latina e greca. Si tratta di ipotesi plausibili, nessuna delle quali tuttavia può essere accettata senza riserve. A concludere questa prima parte, il capitolo 3 (*The Earliest Citations of the Term Carole and the Relationship of Carole to Chorus and Chorea*) individua le prime citazioni del termine *carole* e chiarisce in che rapporti esso sia con i latini *chorus* e *chorea*, dei quali rappresenta la traduzione più frequente. In particolare l'autore ripercorre la storia di

chorea dalle prime attestazioni riferite alla leggenda di Stonehenge, dove indica semplicemente la disposizione circolare delle pietre, fino al suo slittamento nell'ambito della danza.

- 3 Il corpo centrale del saggio è il più innovativo poiché focalizza l'attenzione sugli aspetti interni al ballo stesso: il capitolo 4 (*Theories about the Choreography*) e il capitolo 5 (*A Reconstruction of the Choreography*) cercano di ricostruire la coreografia, prima riprendendo le teorie dei critici che hanno affrontato la questione tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, poi attraverso le descrizioni presenti nelle fonti letterarie medievali francesi (tra le quali la *Chanson de geste*, il *Roman de la Rose* e il *Roman de Laurin*), ma anche italiane (Dante). La presenza di elementi ricorrenti porta l'autore a trarre conclusioni abbastanza precise su questa danza, il cui nome designa una realtà specifica. Tuttavia nei testi medievali la *carole* è spesso citata insieme ad altri termini appartenenti al campo semantico della coreutica: il capitolo 6 (*Carole, Bal, Danse, Tresche*) si propone di stabilire quali siano i rapporti tra questi vocaboli cercando di capire se si tratta di sinonimi o se invece essi si riferiscano a danze differenti. Dall'analisi delle fonti letterarie emerge che, quando impiegate singolarmente, queste parole definiscono una tipologia di danza con caratteristiche proprie, mentre quando sono utilizzate insieme diventano di fatto sinonimi ed assumono una funzione accumulativa. I capitoli 7 (*The lyrics*) e 8 (*The music*) affrontano invece l'analisi dei testi cantati e della musica. Varie forme liriche possono essere impiegate per la *carole*, tra cui le più comuni sono la *chanson* o *chansonnette* e il *rondeau*, mentre non esiste una musica composta appositamente per questa danza, che si fonda per lo più su composizioni musicali adatte al metro dei testi in versi. Il capitolo 9 (*The Iconography*) completa il quadro spostando l'attenzione sulle rappresentazioni del ballo nelle arti figurative (una selezione di immagini è proposta in appendice). La diffusione di questo soggetto è legata alla sua raffigurazione nelle miniature presenti nei manoscritti illustrati di alcuni dei testi più famosi del Medioevo quali il *Roman de la Rose* e il *Lancelot en Prose*; altre fonti iconografiche sono costituite dai cofanetti d'avorio che illustrano il ciclo narrativo della *Châtelaine de Vergy*.
- 4 Infine la parte conclusiva dello studio, che comprende i capitoli 10 (*Carola in Italian*) e 11 (*Carole in Middle English*), si interroga sul significato che il termine assume negli altri contesti letterari europei, in particolare in Italia e Inghilterra: in entrambi i casi esso non designa specificamente il ballo francese, ma è impiegato piuttosto come variante più ricercata e raffinata per indicare la danza in generale.